

Titolo: **L'urlo di un uomo ombra**
Sottotitolo: vita da ergastolano ostatico
Autore: Carmelo Musumeci
Editore: Edizioni Smasher
Anno Pubb.: settembre 2013
ISBN: 978-88-6300-102-0
Prezzo: 13 euro
Lingua: Italiana
Genere: Narrativa / Biografie
Pagine: 198
Caratteristiche: Colori / A5 (14,8 x 21 cm) / Brossura



Presentazione volume

“L'urlo di un uomo ombra” è un ritratto di vita di Carmelo Musumeci, tracciato attraverso parole dedicate, scritte, che si abbracciano in uno stile composito, autentico e spontaneo. Ma è anche il tentativo di riscattare il pregiudizio pregnante che si accumula e si fonde, allontanando nell'immaginario collettivo la percezione del detenuto come persona comunque unica, insostituibile, portatrice di bisogni e soprattutto con una sua dignità. Ed è proprio perché siamo ancora in molti a credere che, nonostante tutto, il diritto di riconoscere dignità a una persona non può essere violato, che nasce l'idea di pubblicare, oltre ai *racconti noir sociali carcerari* (come lo stesso Musumeci li definisce), anche poesie, lettere e alcune parti del suo diario, perché è dalle sensazioni vissute che si può comprendere l'uomo.

Biografia Autore

Carmelo Musumeci nasce il 27 luglio 1955 ad Aci Sant'Antonio in provincia di Catania. Condannato all'ergastolo, si trova ora nel carcere di Padova.

Entrato con licenza elementare, mentre è all'Asinara in regime di 41 bis riprende gli studi e da autodidatta termina le scuole superiori. Nel 2005 si laurea in giurisprudenza con una tesi in Sociologia del diritto dal titolo “Vivere l'ergastolo”. Nel maggio 2011 si è laureato all'Università di Perugia al Corso di Laurea specialistica in Diritto Penitenziario, con una tesi dal titolo “La ‘pena di morte viva’: ergastolo ostatico e profili di costituzionalità”, con relatore il Prof. Carlo Fiorio, docente di Diritto Processuale Penale, e Stefano Anastasia, ricercatore di Filosofia e Sociologia del Diritto e Presidente onorario dell'Associazione Antigone per la difesa dei diritti dei detenuti.

Nel 2007 conosce don Oreste Benzi e da allora condivide il progetto “Oltre le sbarre”, programma della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Ha pubblicato, con la Gabrielli Editori, “Gli Uomini Ombra” (2010), “Undici Ore d'amore di un uomo ombra” e “Zanna Blu” (2012), con la prefazione di Margherita Hack.

Promuove da anni una campagna contro il *fine pena mai*. Nel sito web www.carmelomusumeci.com alcuni amici e volontari pubblicano i suoi scritti e il diario dal carcere. L'iniziativa *Firma contro l'ergastolo* sta raccogliendo migliaia di adesioni.

Chi volesse scrivergli, può farlo attraverso amici volontari, che tengono per lui questo indirizzo email:

zannablumusumeci@libero.it

**“L’urlo di un uomo ombra”,
di Carmelo Musumeci**

In molti mi chiedono perché scrivo così tanto e io rispondo che scrivo innanzitutto per far sapere qualcosa di più di me ai miei figli e per fare conoscere il carcere al mondo esterno, perché mi ha colpito una frase scritta sul muro di un lager nazista: “Io sono stato qui e nessuno lo saprà mai”.

E non è vero che uno scrive per se stesso, si scrive sempre per gli altri. Si scrive per sentirsi vivi. Io scrivo pure per dimostrare a me stesso che nonostante sono sepolto di cemento, sbarre di ferro e cancelli blindati, non solo respiro, ma sono anche vivo.

Scrivo per fare conoscere ai “buoni” il mondo dei “cattivi” perché i libri sono specchi. E riflettono quello che abbiamo dentro.

Scrivo anche perché m’illudo che questo sia l’unico modo che ho per continuare ad esistere al di là del muro di cinta:

“Alla sera, quando la giornata dell’ergastolano è finita e sento la mandata del cancello ed il blindato che si chiude ed inizia la notte dell’ergastolano, la più dura, sento la voglia di farla finita, ma subito dopo mi preparo a passare la notte giacché non ho il coraggio di farlo. Si vive con tristezza e malinconia, senza speranza e senza sogni. Si vive una realtà, in una penosa solitudine, più brutta degli stessi incubi con l’angoscia di aspettare la notte ed il giorno senza vivere, come ombre che oscillano nel vento, come pesci in un acquario, con la differenza che non siamo pesci. Vivi una vita che non ti appartiene più, vivi una vita riflessa, una vita rubata alla vita. Per l’ergastolano, il carcere è come un cimitero: invece che morto sei sepolto vivo.”

“L’ergastolo non potrà mai essere giusto.

Il perdono è il sentimento più bello, il più perfetto, il più difficile, il più giusto. L’ergastolano non può guardare in faccia il futuro, può solo guardare il tempo che va via. Anche noi siamo per la certezza della pena, ma non ci fermiamo solo qui. Siamo anche per la certezza del fine pena. Anche noi ergastolani vogliamo un calendario nella cella per segnare con una crocetta i giorni, i mesi, gli anni che passano.

Molti ergastolani sono pure vittime di se stessi ed in tutti i casi non si può essere responsabili per sempre: qualsiasi cosa dovrebbe avere un inizio e una fine.

La legge viene dal greco *nomos*: distribuire, ordinare e misurare. Ma come si fa a misurare l’ergastolo? L’ergastolo non ha nessuna funzione, è la vendetta dei forti, dei vincitori, della moltitudine.

L'ergastolo è il male e rende innocente chi lo sconta.

Probabilmente la maggioranza politica a quella del paese è contraria all'abolizione dell'ergastolo, ma la storia è piena di maggioranze che sbagliano.

Essere in molti non significa di per sé che si abbia ragione.”

“Scontare l'ergastolo è come giocare a scacchi con la morte: non puoi vincere. Ma io combatto ugualmente tutte le volte contro di lei perché, anche se non potrò vincere, per l'amore dei miei figli, non posso neppure perdere”.

(Da “L'urlo di un uomo ombra” Edizioni Smasher)

“**L'urlo di un uomo ombra**”, lo potete ordinare in qualsiasi libreria, tramite questo indirizzo email che curano dei volontari: zannablumusumeci@libero.it (www.carmelomusumeci.com) o direttamente all'editore editore@edizionismasher.it (www.edizionismasher.it)